



POLITECNICO  
DI TORINO

# Tesi meritoria

---

CORSO DI LAUREA in Architettura per il Progetto  
Sostenibile

*Abstract*

**Sulle tracce dei Farnese : itinerario tematico per la valorizzazione del patrimonio  
culturale, paesaggistico e architettonico della Tuscia viterbese**

*Relatore*

Cristina Cuneo

*Candidato*

Priscilla Ravasini

*Correlatore*

Cristina Coscia

Dicembre 2015

---

L'area della Tuscia viterbese si presenta come territorio dal ricco patrimonio culturale, intendendo con questo termine tutto ciò che caratterizza la cultura di un paese: testimonianze di memoria storica ed elementi di riconoscimento dell'identità di un luogo. Esso comprende una grande varietà di aspetti, da quelli artistici, archeologici e architettonici, alle risorse ambientali, alle tradizioni popolari, alle produzioni tipiche, alla gastronomia.

Partendo proprio dal concetto di "patrimonio culturale", questo elaborato si pone come obiettivo principale quello della valorizzazione e della promozione del territorio della provincia di Viterbo, dopo averlo analizzato sotto molteplici punti di vista, in primo luogo quello storico ed architettonico.

Da questa prospettiva inizia il lavoro di tesi: la ricerca si è sviluppata attorno ad un periodo storico ben definito, quello della famiglia Farnese, una casata che dal Tardo Medioevo (XV secolo) all'Età Moderna (XVII secolo) dominò una grande porzione di quel territorio che identifichiamo oggi con la provincia di Viterbo.

L'influenza ed il potere di questa famiglia restano ancora oggi visibili in molti Comuni della zona, soprattutto grazie alle opere architettoniche ed urbanistiche realizzate nei secoli, mantenute o trasformate nel tempo, che in ogni caso rappresentano testimonianze concrete ed eredità della casata Farnese.

Il processo di indagine che ha portato all'elaborazione del progetto, inizia da una ricerca approfondita relativa alla storia di questa illustre famiglia; studio che si è dimostrato indispensabile per l'individuazione e l'analisi di quei Comuni che, in periodi diversi ed attraverso interventi di vario genere, ne hanno maggiormente subito l'influenza.

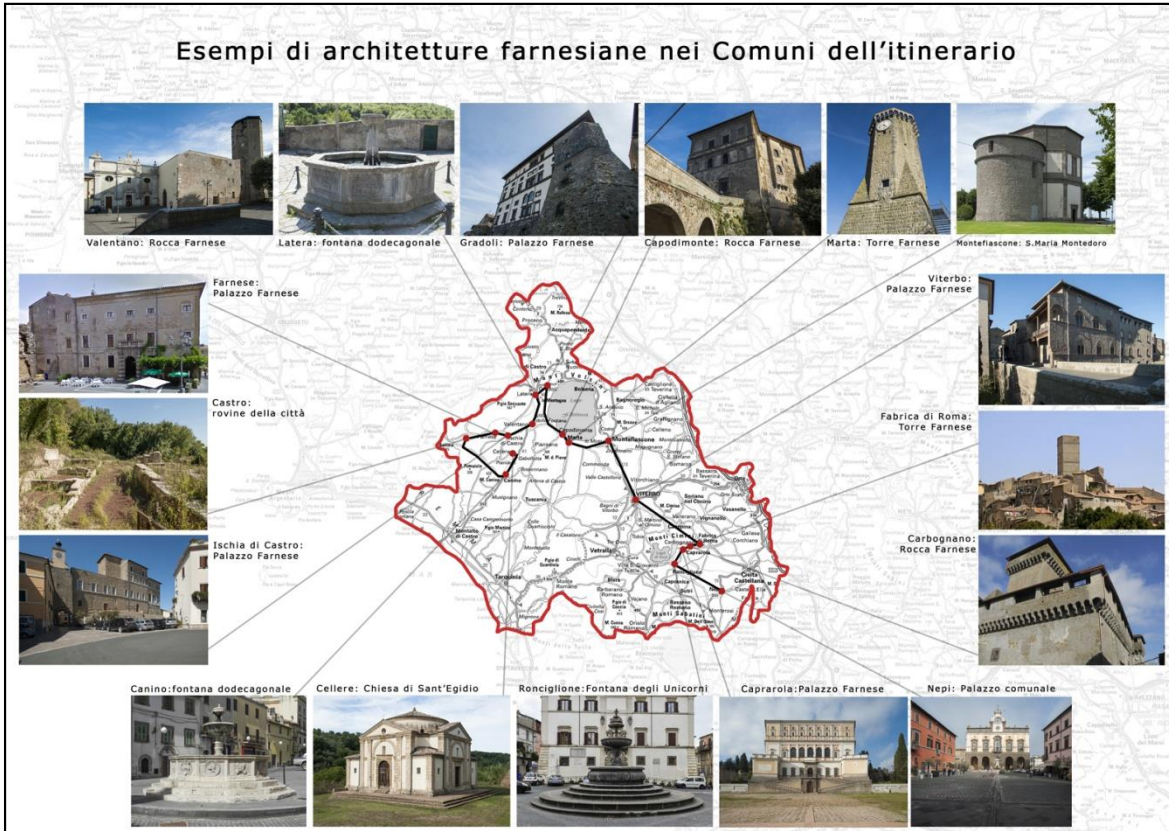
Le indagini sono state condotte grazie al supporto di diverse fonti: da quelle documentarie, alle analisi in situ fino anche all'incontro con figure operanti nell'area della Tuscia. (Fig.1) La seconda parte dello studio si è basata su un'indagine relativa agli aspetti della mobilità e del turismo all'interno dell'area viterbese; questa analisi è stata condotta, non solo per evidenziare come questi aspetti si siano modificati nel tempo per rispondere alle esigenze di un territorio che cambiava, ma anche per comprendere meglio la situazione attuale della Provincia in materia di visibilità, fruibilità ed accoglienza, per riuscire in seguito a definire luoghi e modalità di intervento funzionali ad una reale valorizzazione del territorio, in particolare per quanto riguarda i Comuni oggetto di studio.

Dall'insieme dei risultati ottenuti, si è giunti alla definizione di un nuovo itinerario tematico il cui scopo non è solo quello di riconsiderare le vicende storiche dei Farnese, descrivendone le testimonianze urbanistiche ed architettoniche, ma anche quello di rendere più visibile il territorio sul quale l'itinerario si articola, valorizzandone il patrimonio culturale locale e promuovendone la visibilità e lo sviluppo turistico, attraverso una rete unica di informazioni che consenta di conoscere i luoghi sotto ogni aspetto: arte, architettura, natura, tradizioni, gastronomia. (Fig.2)

Figure professionali operanti in diverse realtà del settore hanno confermato le esigenze attuali di un intervento di valorizzazione del territorio oggetto di studio, con caratteristiche simili a quelle presenti in questo elaborato; da questa collaborazione sono emersi dei punti chiave per la progettazione dell'itinerario: sistemi di comunicazione visiva e relativa manutenzione, gestione e fruibilità dei diversi siti e monumenti. (Fig.3)

Al fine di realizzare un itinerario realmente proponibile su questo territorio, è stato sviluppato un quadro di fattibilità economica basato sia sulle entrate derivate dall'afflusso dei turisti attratti dall'itinerario predisposto, sia sui costi di realizzazione, manutenzione e gestione del percorso stesso con lo scopo di ottenere un progetto efficace ed efficiente nello sfruttamento delle risorse impiegate.

**Figura 1:** Individuazione dei Comuni oggetto di studio e delle principali architetture farnesiane presenti.



**Figura 2:** realization of a summary table for each step of the way: in it describes the main attractions of the place.

### TAPPA 10: GRADOLI

Il percorso

Mappa del centro storico

Architetture farnesiane

- La Rocca
- Chiesa Collegiata di Santa Maria Maddalena

Da vedere...

Info utili

- Chiesa
- Parcheggio
- Bancomat
- Museo del Costume Farnesiano
- Farmacia
- Municipio

### LA STORIA E I FARNESI

Esistono diverse ipotesi sulle origini del centro abitato: da un lato quella della derivazione etrusca o romana (ipotesi rafforzata dai diversi ritrovamenti di tombe e cunicoli sul territorio); dall'altro quella della nascita della città nel Medioevo, come altre città della Tuscia. Ciò che è certo, è che su tutto il territorio si abbondano ritrovamenti di epoca etrusco-romana, ma non si ha al riguardo nessuna notizia sicura sul fatto che il sorgere del centro e l'insediamento abbiano avuto le prime notizie storiche sicure e riscontrabili che si hanno su Gradoli come centro abitato risalgono al 1113, quando Matilde di Canossa donò alla Chiesa tutti i suoi possedimenti, ovvero una serie di paesi e territori che assieme formavano la provincia della Val di Lago e che comprendevano anche Castrum Gradolanum.

Seguirono quasi tre secoli di contesa tra la Chiesa e la città di Orvieto, che ne ebbe e poi ottenne il controllo, finché nel 1369 il paese tornò definitivamente sotto il dominio della Chiesa.

Nel giugno 1513 Papa Leone X conferì ai Farnese la perpetua investitura dei Castelli di Gradoli e Canino. Fu allora che il cardinale Alessandro Farnese fece abbattere l'antica rocca facendo costruire al suo posto da Antonio da Sangallo il Giovane l'attuale Palazzo Farnese. Quando nel 1534 Alessandro Farnese, morto al soglio Pontificio con il nome di Paolo III, investì il figlio Pier Luigi della Contea di Ronciglione e del Ducato di Castro, Gradoli faceva parte di queste proprietà. La presenza dei Farnese nel territorio fece decollare l'economia della città. Con la fine del Ducato di Castro però, cessò anche il periodo di temporanea fortuna di Gradoli, che tornò sotto il dominio dello Stato Pontificio, anche se gli Statuti Farnesiani (o Castrensi), emanati nel 1508, rimasero in vigore.

#### 1 La Rocca

Concepito come luogo di riposo e svago feriale a disposizione di tutta la famiglia, il palazzo di Gradoli presenta a livello architettonico delle grandi peculiarità, rispetto anche agli altri palazzi farnesiani sparsi nella Tuscia. I lavori per il Palazzo Farnese, secondo le indagini storiche, risalgono al periodo compreso tra il 1515 e il 1521, cioè in stretta connessione con il matrimonio di Pier Luigi Farnese (figlio del papa Paolo III) e Girolama Orsini, avvenuto infatti nel 1519. Si pensa che il palazzo fosse proprio un regalo per l'unione dei due: questa ipotesi è rafforzata dalla presenza, nei soffitti del palazzo, di stucchi maiestrosi formati dall'unione di quello della famiglia Farnese con l'altro degli Orsini. Soltanto fosse stato pensato per gli sposi, né Pier Luigi né Girolama vi abitarono mai; anzi, poco dopo si trasferirono a vivere nel castello di Valentano.

L'edificio sorge su un colle al centro del paese e si affaccia a sud su una piazza cinquecentesca e a cui lavori sono indicati tra il 1521 e il 1524 (che in origine era una corte privata, in cui quasi certamente si svolgevano le attività giudizie all'aperto).

La piazza mostra un pavimento diviso in rettangoli al cui interno sono disposti dei mattoni rossi collocati a spina di pesce: nello stesso luogo si trova una cisterna, utilizzata per la raccolta delle acque piovane. A nord invece, l'edificio si affaccia verso la campagna che al tempo dei Farnese era un bosco utilizzato come riserva di caccia.

L'edificio a pianta chiusa ha le murature portanti, interne ed esterne, in pietrame con ricorsi di mattoni e con un possente bugnato che sottolinea il basamento e gli spigoli. Stipiti, architravi, mensole, soglie, portoni e cornici marcapiano, così come i camini che adornano quasi tutti gli ambienti interni, sono in peperino locale.

L'edificio si presenta oggi come un parallelepipedo a pianta trapezoidale di metri 35 x 19,60, alto 19,6 m verso sud e 27,10 m verso nord. Il palazzo si compone di sei livelli: il seminterrato, dove erano allestite le cucine, la dispensa ed il lavatoio; un piano terreno in cui si trova l'ingresso, che ancora oggi conserva il pavimento in mattoni e spina di pesce; due piani nobili vasti e di altezza elevata; due piani mezzanini; quello a ovest per la servitù a cui si accedeva tramite la scala di servizio; e quello a est per gli ospiti a cui si accedeva tramite la scala padronale.

Entrando nel vasto atrio, ci si trova di fronte alla cosiddetta "Scala Nobilit" che da una parte portava ai piani superiori e dall'altra scendeva nei sotterranei dove si trovavano le prigioni, le carceri e le celle.

Il primo piano nobile si compone di sette diversi ambienti articolati attorno alla grande Sala Ducale ornata per il cardinale.

Essa occupa tutta la profondità dell'edificio ed è dominata da un monumentale camino. In questa stanza, come in altri del palazzo, si possono trovare alcuni dei magnifici esempi di affreschi dell'epoca, fatti commissionare da Alessandro Farnese: in questo caso possiamo notare delle decorazioni con griffoni, uccelli, leonini, volti e animali fantastici. La copertura del soffitto è a cassettoni lignei e vi si possono ritrovare ornamenti con rappresentazioni degli stemmi araldici della famiglia Farnese. Un altro ambiente importante del palazzo si trova al terzo piano ed è chiamato Sala del Loggione (attualmente sede del museo del costume farnesiano). Qui le pareti sono decorate con affreschi che rappresentano possedimenti farnesiani e scene mitologiche.

Adiacente alla Sala del Loggione, troviamo la Sala dei Monocorni, chiamata così per la particolarità degli affreschi: essi infatti si presentano in bianco e nero e rappresentano una serie di battaglie combattute per terra e per mare non identificabili con reali episodi storici, ma riferibili al mito delle origini della famiglia Farnese.

Nonostante la sua natura di luogo di villeggiatura, l'edificio ha tutto l'aspetto di una solida e massiccia fortezza, carattere accentuato dai poderosi contrafforti che lo premono su tre angoli.

### LE FESTE E LE TRADIZIONI

- 3 Gennaio: Tentavecchie. Nelle tre sere che precedono l'epifania, gruppi di persone percorrono le strade del paese agitando ogni oggetto che faccia rumore. Secondo la tradizione questo è un modo efficace per scacciare le streghe.
- Luglio: Festa alla Corte dei Farnese. Questa festa riprende tutte le antiche tradizioni delle festività che erano presenti durante la corte della famiglia Farnese: saltimbanchi, cantastorie, giullari, dame e cavalieri, mercati antichi e banchetti.
- Santa Maria Maddalena
- Aleatico in Festa. Per onorare il noto vino locale, per circa tre giorni vengono istituiti mercati, stand gastronomici e spettacoli musicali.

### I PRODOTTI TIPICI

**Fagiolo del Purgatorio**  
Il suo nome è legato all'antica tradizione del Mercoledì delle Ceneri del XVII secolo, secondo cui si preparava la misericordia divina per le anime del Purgatorio. In quell'occasione si servivano anche questi fagioli, bianchi e piccoli, con una particolare velocità di cottura rispetto al resto dei fagioli.

**Aleatico DOC**  
Vino rosso liquoroso tipico dell'Isola d'Elba, viene però coltivato anche in una zona ristretta sulle sponde del Lago di Bolsena.

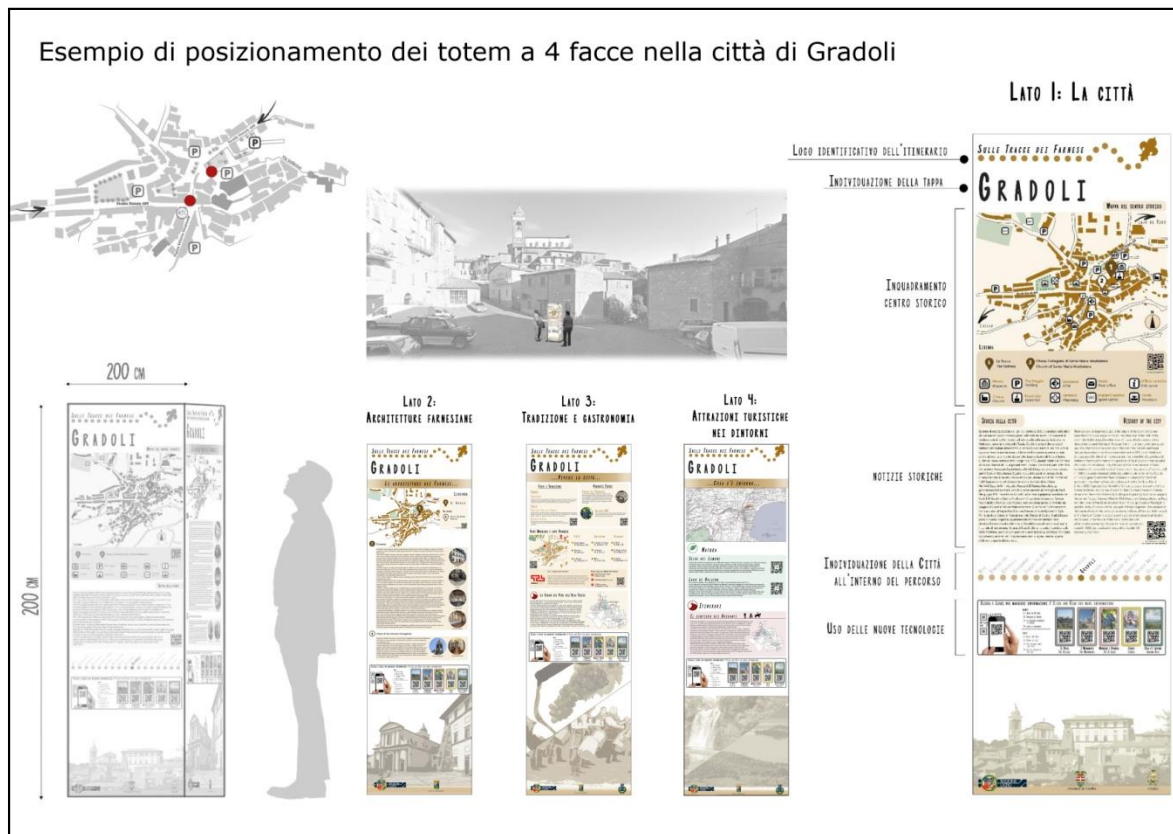
### FA PARTE DI...

- Percorsi "Tuscia Mirabilis"
  - Le Famiglie della Tuscia
  - Il Sentiero dei Briganti
- Luoghi di "7 motivi per scegliere Tuscia"
  - Percorso "Arte"
  - Percorso "Delizie"
  - Percorso "Eventi"
- Percorsi enogastronomici
  - La strada dei vini dell'alta Tuscia

### COSA C'È INTORNO?

- Lago di Bolsena
- Giro del Lago di Bolsena
- Selva del Lamone
- Il sentiero dei briganti

**Figura 3:** Piano di Marketing: ipotesi di configurazione di alcuni strumenti di comunicazione visiva



Per ulteriori informazioni contattare:

Priscilla Ravasini

Mail: [priscilla@marcoravasini.it](mailto:priscilla@marcoravasini.it)